

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

4 Luglio 2015

“Elia partì e fece secondo la parola del Signore”

Elia è un profeta itinerante che, guidato da Dio, si fa interprete del necessario rinnovamento religioso attraverso il richiamo alla conversione personale e nazionale secondo i precetti dell'alleanza. I miracoli e segni servono per ricondurre il popolo all'unica fede in Jahvè. Oggi siamo noi i profeti chiamati ed inviati a sollecitare l'umanità alla conversione attraverso la nostra eloquente testimonianza di vita.

INNO DEL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

R. Signore, da chi andremo? Signore, da chi andremo?

Tu solo hai parole di vita eterna.

1. Sulle strade del nostro cammino
suona ancora l'antica domanda:
quale senso ha la vita, la morte
e l'esistere senza orizzonte?

2. Venne un Uomo e si fece vicino,
ai fratelli egli tese la mano:
era il Verbo che illumina il mondo
ed incarna l'amore di Dio. **R.**

3. Egli disse con grande coraggio:
"Ascoltate! Il pane non basta!
E' profonda la fame del cuore,
solo Dio può il vuoto colmare".

4. Si chiamava Gesù: Dio salva!
E' venuto per dare la vita,
per spezzare la forza del male
che la gioia ci spegne nel cuore. **R.**

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

ADORARE E' AMARE

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei. (Lc 1,38)

PREGHIAMO:

Signore Gesù, fa' che la mia adorazione sia un atto di amore; fa' che sia un movimento del cuore e del pensiero: amore e pensiero per Te, Persona amata, qui presente.

La mia preghiera non sia fatta di formule ma di partecipazione interiore. I miei occhi fissi su di Te, il mio interesse incentrato su di Te, dicano il mio amore per Te.

Apri la mia vita a Te così che possa dirti: "Eccomi!"

E aprendomi a Te nascerà il bisogno di comunicare, pregare, adorare e ascoltare. E tutto questo per amore! Sarà un darti del tu, sarà parlare con Te senza pose, con tono familiare e amico, sarà un dialogare con Te col cuore in mano e con totale fiducia. Se è vero, o Signore, che quando prego ti guardo, è ancor più vero che Tu guardi me: mi guardi con i tuoi occhi colmi d'amore. Si crea allora un incrocio di sguardi: io ti ascolto e Tu mi ascolti, io ti ricordo e Tu mi ricordi, io ti cerco e Tu mi cerchi, io ti parlo e Tu mi parli.

Questa, o Signore, è la reciprocità dell'amore. Come Maria: Tu l'hai guardata e amata e lei in religioso ascolto, ha capito. E ha risposto: "Eccomi, avvenga di me quello che hai detto".

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Guida: «La Sacra Scrittura è la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettura [da farsi] per acquistare il pensiero di Dio... Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia, perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo, e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Inoltre le anime credenti sanno che ogni parola, ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle virtù...; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti. Questa lettura è come un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano».

(Beato Giacomo Alberione)

Dal primo libro dei Re (17,5-16). *Elia si alzò e andò a Sarepta...*

⁵Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁶I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.

⁷Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. ⁸Fu rivolta a lui la parola del Signore: ⁹"Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti". ¹⁰Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere". ¹¹Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane". ¹²Quella rispose: "Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo". ¹³Elia le disse: "Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra". ¹⁵Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. ¹⁶La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Dal Vangelo di Marco (8,1-9). *Mangiarono a sazietà...*

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²"Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano". ⁴Gli risposero i suoi discepoli: "Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?". ⁵Domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette". ⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani,

rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila.

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Recitiamo a cori alterni il Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

*[2]Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.*

*[3]Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.*

[4]Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

[5]Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

*[6]Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

*[7]Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.*

[8]Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via
--

Ora in silenzio meditiamo il messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2015

Cari fratelli e sorelle,

la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. Infatti, se ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la *vita consacrata* e la *missione* sussiste un forte legame. La sequela di Gesù, che ha

determinato il sorgere della vita consacrata nella Chiesa, risponde alla chiamata a prendere la croce e andare dietro a Lui, ad imitare la sua dedizione al Padre e i suoi gesti di servizio e di amore, a perdere la vita per ritrovarla. E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere.

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è *intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata*, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 266).

La missione è *passione per Gesù Cristo* e nello stesso tempo è *passione per la gente*. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (cfr *ibid.*, 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: "andate" sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di *ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione*, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo.

Il cinquantesimo anniversario del Decreto conciliare *Ad gentes* ci invita a rileggere e meditare questo documento che suscitò un *forte slancio missionario negli Istituti di vita consacrata*. Nelle comunità contemplative riprese luce ed eloquenza la figura di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, quale ispiratrice dell'intimo legame della vita contemplativa con la missione. Per molte congregazioni religiose di vita attiva l'anelito missionario scaturito dal Concilio Vaticano II si attuò con una straordinaria apertura alla missione *ad gentes*, spesso accompagnata dall'accoglienza di fratelli e sorelle provenienti dalle terre e dalle culture incontrate nell'evangelizzazione, tanto che oggi si può parlare di una diffusa interculturalità nella vita consacrata. Proprio per questo è urgente riproporre l'ideale della missione nel suo centro: Gesù Cristo, e nella sua esigenza: il dono totale di sé all'annuncio del Vangelo. Non vi possono essere compromessi su questo: *chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione*. Per queste persone, l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni. Ogni tendenza a deflettere da questa vocazione, anche se accompagnata da nobili motivazioni legate alle tante necessità pastorali, ecclesiali o umanitarie, non si accorda con la personale chiamata del Signore a servizio del Vangelo. Negli *Istituti missionari* i formatori sono chiamati sia ad indicare con chiarezza ed onestà questa prospettiva di vita e di azione, sia ad essere autorevoli nel discernimento di autentiche vocazioni missionarie. Mi rivolgo soprattutto ai *giovani*, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: *non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera*, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di *ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture*. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i *destinatari privilegiati* dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14). L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 48). Ciò dev'essere chiaro specialmente alle persone che abbracciano la vita consacrata missionaria: con il voto di povertà si sceglie di seguire Cristo in questa sua preferenza, non ideologicamente, ma come Lui identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell'esistenza quotidiana e nella rinuncia all'esercizio di ogni potere per diventare fratelli e sorelle degli ultimi, portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo e l'espressione della carità di Dio.

Per vivere la testimonianza cristiana e i segni dell'amore del Padre tra i piccoli e i poveri, i consacrati sono chiamati a promuovere nel servizio della missione *la presenza dei fedeli laici*. Già il Concilio Ecumenico Vaticano II affermava: «I laici cooperino all'opera evangelizzatrice della Chiesa, partecipando come testimoni e come vivi strumenti della sua missione salvifica» (*Ad gentes*, 41). È necessario che i consacrati missionari si aprano sempre più coraggiosamente nei confronti di quanti sono disposti a collaborare con loro, anche per un tempo limitato, per un'esperienza sul campo. Sono fratelli e sorelle che desiderano *condividere la vocazione missionaria insita nel Battesimo*. Le case e le strutture delle missioni sono luoghi naturali per la loro accoglienza e il loro sostegno umano, spirituale ed apostolico.

Le Istituzioni e le Opere missionarie della Chiesa sono totalmente poste al servizio di coloro che non conoscono il Vangelo di Gesù. Per realizzare efficacemente questo scopo, esse hanno bisogno dei carismi e dell'impegno missionario dei consacrati, ma anche i consacrati hanno bisogno di una struttura di servizio, espressione della sollecitudine del Vescovo di Roma per garantire la *koinonia*, così che la collaborazione e la sinergia siano parte integrante della testimonianza missionaria. Gesù ha posto l'unità dei discepoli come condizione perché il mondo creda (cfr Gv 17,21). Tale convergenza non equivale ad una sottomissione giuridico-organizzativa a organismi istituzionali, o ad una mortificazione della fantasia dello Spirito che suscita la diversità, ma significa dare più efficacia al messaggio evangelico e promuovere quell'unità di intenti che pure è frutto dello Spirito.

L'Opera Missionaria del Successore di Pietro ha un *orizzonte apostolico universale*. Per questo ha bisogno anche dei *tanti carismi della vita consacrata*, per rivolgersi al vasto orizzonte dell'evangelizzazione ed essere in grado di assicurare un'adeguata presenza sulle frontiere e nei territori raggiunti.

Cari fratelli e sorelle, la passione del missionario è il Vangelo. San Paolo poteva affermare: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. La Chiesa è consapevole di questo dono, pertanto non si stanca di annunciare incessantemente a tutti «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi» (1 Gv 1,1). La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo. Nell'immenso

campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Una risposta generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col suo sacrificio redentore.

Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, *ad gentes* o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.

ESCI DALLA TUA TERRA

Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò! (2 volte)

Abramo, non andare, non partire,
non lasciare la tua casa, cosa speri di trovare?
La strada è sempre quella, ma la gente è differente,
ti è nemica, dove speri di arrivar?
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?
Un popolo, la terra, la promessa,
parola di Jahwè!

Le reti sulla spiaggia abbandonate,
le han lasciate i pescatori, son partiti con Gesù.
La folla che osannava se n'è andata,
e nel silenzio una domanda sembra ai dodici portar.
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?
Il centuplo quaggiù e l'eternità,
parola di Gesù!

Partire non è tutto certamente,
c'è chi parte e non dà niente, cerca solo libertà.
Partire con la fede nel Signore,
con l'amore aperto a tutti può cambiar l'umanità.
Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più.
Andate e predicate il mio Vangelo,
parola di Gesù.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita
--

PREGHIAMO IL PADRE NOSTRO PER LA FAMIGLIA

Non dire **Padre**, se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire **nostro**, se vivi isolato nel tuo egoismo.

Non dire **che sei nei cieli**, se pensi solo alle cose terrene.

Non dire **sia santificato il tuo nome**, se non lo onori.

Non dire **venga il tuo regno**, se lo confondi con il successo materiale.

Non dire **sia fatta la tua volontà**, se non l'accetti quando è dolorosa.

Non dire **dacci oggi il nostro pane**, se non ti preoccupi della gente che ha fame, è senza cultura e senza mezzi per vivere.

Non dire **perdona i nostri debiti**, se conservi un rancore verso tuo fratello.

Non dire **non lasciarci cadere nella tentazione**, se hai intenzione di continuare a peccare.

Non dire **liberaci dal male**, se non prendi posizione contro il male.

Non dire **amen**, se non prendi sul serio le parole del Padre nostro!

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

II Mistero della gioia



Nel secondo mistero della gioia contempliamo la visita di Maria alla cugina Elisabetta.

"Maria si mise subito in viaggio per andare da Elisabetta, l'anziana parente che attendeva un bambino. Elisabetta disse a Maria: "Beata te, che hai creduto alla parola del Signore... ". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore".

(Luca 1, 29-56)

Amare, cosa significa? Morire a se stessi per donarsi all'altro; andare verso l'altro tendendo la mano; uscire da sé, dare senza chiedere; essere discreti al limite del silenzio; desiderare la felicità dell'altro; rispettare il suo destino; ascoltarlo con tutto il cuore; cogliere i bisogni e servire i fratelli come hai fatto tu, o Maria, cantando il "Magnificat". Che in ogni famiglia si sperimentino le tre parole suggerite da Papa Francesco: "Permesso, grazie, scusa".

Preghiamo per le famiglie in difficoltà, le coppie separate, divorziate.

Convoca, o Maria, gli sposi presso di te; sostienili e aiutali a ricominciare da capo; intercedi Tu, perché ogni famiglia riesca ad essere sempre trasparenza di Amore, e ricordaci che la più grande carità che possiamo offrire e ricevere è quella della Verità.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

PREGHIAMO: DALL'EUCARISTIA IL FUOCO DELLA MISSIONE

Signore Gesù, tu sei il primo e più grande missionario.

Di domenica in domenica ci doni il pane della tua Parola per far piovere luce sul buio dei nostri cuori smarriti, per aiutarci a decifrare la storia che ci chiami a vivere e per orientare il nostro duro e incerto cammino.

Di domenica in domenica ci spezzi il pane del tuo Corpo per darci il segreto della tua vita: l'amore più grande, e plasmi in tutti noi un cuore solo e un'anima sola per rendere la nostra vita buona, bella e beata.

Di domenica in domenica ci offri il calice del tuo Sangue per rinnovare la santa alleanza tra il cielo e la terra e ci leghi al Padre tuo con un vincolo così tenace che neppure la morte potrà mai spezzare.

Di domenica in domenica ci affidi il bene della Comunione per renderci fedeli interpreti della tua misericordia,
e mandarci a spezzare pane di pianto con chi piange, a bere al calice del dolore insieme a chi soffre.

Fa' ardere in noi il fuoco dell'Eucaristia per uscire in Missione a condividere con tutti i poveri la gioia del Vangelo. Ispiraci il coraggio creativo di cercare nuove strade per una semina audace, che sarà profumata di frutti, se ci lasceremo sorprendere nel nostro pessimismo, se non punteremo a fare colpo, ma a fare mistero, e vivremo una vita che non si potrebbe spiegare, se tu non vivessi con noi, in noi, per sempre. O Gesù forte, o Gesù dolce, o Gesù figlio di Maria.

Mons. Francesco Lambiasi

CANTO FINALE: SANTA MARIA DEL CAMMINO

Mentre trascorre la vita, solo tu non sei mai,
Santa Maria del cammino sempre sarò con te.

***Vieni o Madre, in mezzo a noi,
vieni Maria, quaggiù:
cammineremo insieme a te
verso la libertà.***

Quando qualcuno ti dice: "Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità.

Lungo la strada, la gente chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco e sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino: un altro ti seguirà.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.